

DALLA PRIMA PAGINA

BASTA FORMULE, RESTITUIAMO...

E la società? Come si mantiene? Con i proventi della speculazione finanziaria? Con il ritorno a forme di autarchia? Ognuno a produrre per se? Magari scambiando quel che avanza con il baratto? O creando un mondo diviso in due, da una parte i tycoon, gli uomini d'affari con torri e aerei personali, banche e, magari, stati e nazioni a disposizione e dall'altra una popolazione che si arrangia, va avanti lavoricchiando, inventando anche nuovi prodotti, nuove macchine, allargando i confini del mercato alla ricerca di situazioni "virtuose" dove vendere e comprare, scambiare i prodotti, conoscenza, brevetti con euro, dollari, yen, yuan e alimentare in patria la bilancia commerciale, sostenerne l'economia e quel che resta del lavoro. Che intanto costa sempre meno. Vi ricordate la generazione mille euro? eravamo all'inizio del millennio. Ora siamo ai mini job, ai lavori in stage. Alla generazione cinquecento euro...alle generazioni mai entrate nel mondo del lavoro. Con le dovute eccezioni certo. E con la possibilità per chi è davvero bravo di espatriare. Ci so-

no Università, Ospedali, centri di ricerca, eccellenze in tutti i campi della creatività umana, compresa la ristorazione, che pagano bene. Ma se vuoi restare a casa, sai cosa ti aspetta.

E la nostra civiltà? Quella antica fatta di dignità, di diritti delle persone prima che dei lavoratori? Beh di quello se ne può discutere dopo. A tempo debito. Quando avremo risalito le classifiche internazionali della produttività e della competitività! Viene il dubbio che abbiamo perso il senso delle cose! E che ormai le parole siano contenitori vuoti che non rispondono al senso profondo delle stesse.

Il caporalato? Un retaggio della società medievale che negava la stessa dimensione umana dei lavoratori, dei contadini, ridotti di nuovo a poco più che servi della gleba.

Il lavoro interinale? La risposta moderna, innovativa, al lavoro scarso, concentrato e legato ai picchi della domanda del mercato e soprattutto una scorciatoia per eludere le richieste dei lavoratori, i quali vanno piegati alle esigenze della produzione al riparo da rivendicazioni sa-

lari o peggio da pretese di controllo sui meccanismi aziendali.

I cocopro? Un modo per assicurarsi le prestazioni di lavoratori e tecnici e ricercatori senza dover sottostare al pagamento del "odioso" cuneo fiscale che fa lievitare a dismisura i costi del lavoro, salvo a far ritrovare poi i lavoratori al momento della pensione, con un bel niente addosso.

E il Jobs Act con le tutele crescenti? La risposta alle aspettative dei lavoratori assetati di lavoro, da trasformare, chissà, a tempo indeterminato e farlo diventare base solida per una vita vera con casa e mutuo e famiglia e figli, ma anche la risposta alle attese del mercato stressato dalla concorrenza, in cerca di costi bassi, bassissimi, gli unici che ti fanno diventare competitivo! E pazienza se alla fine le tutele crescenti si fermano e sfuma il tempo indeterminato. O diventa raro. La famiglia? Più in là. Per fortuna c'è casa di mamma e papà, e la loro pensione a mantenere in piedi le speranze. Per fortuna che in Italia c'è stato il miracolo economico, tanti anni fa, i cui effetti, però, ancora si vedono.

E i voucher o buoni lavoro? Beh, un po' di spicci fanno comodo. Soprattutto a chi è disoccupato. Con lavoretti qua e là. Niente di impegnativo. E poi meglio quello che niente. Lavori straordinari, urgenze, esigenze le più varie per lavori veri e neri, camuffati o per temporanee necessità di casa, di campagna, di pulizia, di facchinaggio, ... di tutto, di più. Si perché poi scopri dalle statistiche che sono milioni, a centinaia, i voucher scambiati per qualche, qualunque, tipo di lavoro! E che nel Sud, la Puglia, Lecce, zone dove impera la disoccupazione, i voucher spopolano.

E allora? All'epoca della contestazione giovanile e dei figli dei fiori, davanti all'incomprensibile si diceva "fermate il mondo, voglio scendere". Ecco forse è arrivato il momento di fermare il mondo. Di resettarlo, di restituire alle cose e alle parole il loro senso profondo. A cominciare dalle parole lavoro e dignità. Ricostruendo le condizioni e le premesse perché il lavoro torni ad essere la stella polare della nostra civiltà. Dell'Europa, dell'Italia.

Partendo dalla consapevolezza che il mondo è cambiato. Che tutte

le rivoluzioni, dalla prima, quella del vapore, alla seconda, quella dell'energia e dei motori meccanici, alla terza, quella dell'informatica e dell'elettronica, hanno comportato profondissime crisi della organizzazione economica e sociale, e del lavoro. Con funzioni vecchie che morivano e nuove che nascevano.

Siamo alla quarta rivoluzione, quella della digitalizzazione dell'economia e della società che si riorganizzano dalle fondamenta con la diffusione dell'intelligenza artificiale che sostituisce il lavoro manuale. E anche la rivoluzione della logistica che interconnette il mondo intero. È tempo di capire che se si vuole essere competitivi nel mondo il problema non è abbattere il costo del lavoro, azzerare le tutele dei lavoratori e distruggerne la dignità, ma quello di riorientare il nostro sistema produttivo e manifatturiero, quello universitario e scolastico, quello logistico e trasportistico verso i nuovi scenari, i nuovi lavori, le nuove formazioni. Restituendo, questa volta si e davvero, al lavoro tutta la sua dignità. E ricreando, finalmente, le condizioni perché il lavoro, quello nuovo proteso verso il futuro, torni e si moltiplichi.

Chiara Montefrancesco

DE MAURO: IL LINGUISTA CHE COMPRESSE...

Accademico della Crusca e dei Lincei, dottore honoris causa dell'Università Cattolica di Lovanio, dell'École Normale Supérieure di Lione, dell'Università Waseda di Tokyo, dell'Università di Bucarest, dell'Università Sorbonne Nouvelle di Parigi, dell'Università Pablo de Olavide di Siviglia e dell'Università di Ginevra; e inoltre direttore della «Fondazione Bellonci» che ogni anno organizza il più importante premio letterario italiano (il Premio Strega), Presidente della «Società di Linguistica Italiana» (da lui fondata), della «Società Italiana di Filosofia del Linguaggio»,

della «Fondazione Mondo Digitale». Nel 2011 ha ricevuto la life honorary membership dell'«American Association of Teachers of Italian».

Molti libri dai lui scritti e le grandi opere da lui dirette sono veri e propri cardini della cultura italiana del Novecento. Il Grande Dizionario Italiano dell'Uso, in 6 volumi (1999-2007), costituisce uno strumento fondamentale per la conoscenza del lessico italiano contemporaneo. Ma l'eccezionalità non è solo dello studioso maturo, apparve chiara fin dai primi lavori. Nella Storia linguistica dell'Italia unita (1963) le vicende della lingua italiana nei decenni successivi all'unità politica furono, per la prima volta in maniera sistematica, messe in rapporto con i fattori extralinguistici: statistiche demografiche e migratorie, politiche scolastiche, industrializzazione e urba-

nizzazione, avvento del cinema sonoro, di giornali, radio e televisione. E un'opera ancora attualissima, l'Accademia della Crusca il 18 e 19 aprile del 2013 ha dedicato un intero convegno per celebrarne il cinquantenario.

L'Introduzione alla semantica (1965) e l'Introduzione, traduzione e commento del Corso di linguistica generale di Ferdinand de Saussure (1967; 1968) rappresentarono una svolta culturale epocale nell'Italia postero-ciana dell'epoca: la linguistica generale era in Italia una scienza pochissimo conosciuta e ancor meno praticata, la riflessione teorica sul linguaggio stentava ad affermarsi. De Mauro, nato nel 1932, era poco più che trentenne quando scriveva già opere fondamentali; poi ha continuato con gli stessi ritmi, il genio giovanile si è dispiegato fino alla morte.

Non era chiuso nella torre della sua profes-

sione accademica, instancabilmente divulgava la scienza di cui era maestro. Le pagine culturali di un quotidiano oggi scomparso, il romano «Paese sera», per la prima volta esposevano al grande pubblico temi di linguistica e di storia della lingua italiana, informavano su pubblicazioni, convegni, iniziative. Chiuso quel giornale, l'opera di divulgazione è continuata su altre testate, in radio, in televisione. Fino all'ultimo ha pubblicato articoli su Internazionale, settimanale diretto da suo figlio Giovanni, che per primo ha dato la notizia della sua morte.

È impossibile condensare in poche righe la figura di Tullio De Mauro. Una cosa è certa: la sua è stata una vita degna di essere vissuta, i suoi libri e la sua immensa attività non muoiono con la scomparsa fisica dell'uomo.

Rosario Coluccia

LE OPINIONI

Nel box avviene il pit stop?

www.quotidianodipuglia.it/casa

La risposta giusta ai quesiti di Casa



Se n'è andato in silenzio con la discrezione e la generosità di sempre, all'età di anni 90

ESPEDITO MURRIERI

Ne danno il triste annuncio la moglie Anna, i figli Cosimo Fulvia con il marito Dario Federico, il fratello, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 6 c.m. alle ore 15.30, partendo da via Tevere N°3 - MELISSANO, Il Rito Funebre sarà celebrato nella Chiesa B.V.M. del Rosario. Non fiori ma opere di bene

Melissano, 6 gennaio 2017

AGENZIA FUNEBRE
SCARCELLA
CELL.339/2921048
agenziaascarcella@gmail.com
MELISSANO

Presso l'Ospedale "Sacro Cuore" di Gallipoli, è tornata alla "Casa del Padre

ANNINA SECLÌ

I familiari ne danno il triste annuncio.

Il feretro giungerà nella Chiesa Madre di Parabita oggi, venerdì 6 gennaio, alle ore 13,00 ed i funerali saranno celebrati alle ore 15,30. I familiari ringraziano.

Parabita, 6 gennaio 2016

Agenzie Funebri
ALUISI.it
numero verde 800 258 474
Vico Castello, 33 PARABITA
Te. 330 823768
manifesto pubblicato su ALUISI.IT

Dopo una lunga sofferenza, è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

LUIGI TORNESE

di anni 80

Ne danno il triste annuncio la moglie Carla Ricci, la figlia Veridiana, la nipote Clarissa, le sorelle Rosaria, Lucia, Berlita e Antonietta, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 15.00 presso la Chiesa Sant'Andrea Apostolo in Presicce. Le condoglianze si riceveranno in Chiesa.

Presicce, 6 gennaio 2017

Inaspettatamente è venuto a mancare il

N. H.

GINO VALLONE

Lo partecipano con profondo dolore la moglie Luisa Mongiò, la sorella Emilia, la cognata Anna Maria e i nipoti tutti.

Le esequie muoveranno oggi alle ore 15.30 partendo dalla Sala degli Angeli della Parrocchia San Biagio.

Galatina, 6 gennaio 2017

Onoranze Funebri

RENNA
Via Grassi, 29 - GALATINA (LE)
Tel. 0836/566013



PIEMME
NECROLOGIE
PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

ORARIO: TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 9.00 ALLE 19.00

Numero Verde
800.893.427

Fax: 081.2473220

e-mail: necro.nuovoquotidiano@piemmeonline.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



NITOF
DE CILLIS

Servizi Funebri Carovigno

330.523287
Giancarlo

346.3324609
Daniele